

degli stabilimenti della S. E. I., la cui organizzazione, frutto di studi lunghi e pazienti, è garanzia della perfetta lavorazione degli apparecchi di sua produzione.

La S. E. I. si appresta a fare due notevoli affermazioni della sua potenzialità, una a Milano alla fiera Campionaria del prossimo aprile, nella

quale figurerà degnamente in 4 stands ed una a Torino, alla Esposizione Internazionale Edilizia, che vi si terrà nei mesi di maggio e giugno prossimi, con una modernissima « Casa elettrica » da essa completamente organizzata e curata e nella quale troverà posto tutto il materiale elettrotermico di sua produzione.

pronto a rivelargli con la sua nota voce se tutto funziona bene, o se vi è qualche guasto. Forse gli studiosi di malattie nervose hanno già potuto constatare la benefica influenza del telefono automatico, e non è detto che qualcuno, giudicando troppo soggettivamente, non abbia anche a deplorarla...

E la vecchia Siemens? A poco, a poco è stata demolita. Quando si sono collocate le prime migliaia di numeri automatici al centro ed alla periferia, la prima cura della Direzione dei telefoni è stata quella di alleggerirla del maggior numero possibile di abbonati. Vi fu un momento in cui sopra ognuno dei suoi cento e più quadri non rimanevano che venti o trenta abbonati: troppo pochi per giustificare il lavoro di una signorina per ogni quadro, troppo dispersi perchè potessero essere serviti da poche signorine continuamente spostantisi da un quadro all'altro. E allora si sono rag-

## Una vecchia centrale telefonica milanese

### I vetusti tavoli "Siemens" fuori servizio

Salutata al suo apparire come l'ultimo prodigio della tecnica telefonica, era ancora giovinetta quando già gli strali dell'ironia e del malcontento si appuntavano su di essa, sulla povera vecchia centrale Siemens, relegata in un basso locale del palazzo della Borsa, in piazza Cordusio, disposta a ferro di cavallo, servita da oltre cento

telefoni per non essere a contatto con troppa gente nelle aziende commerciali e negli studi privati. Vi era una certa sicurezza del posto, vi erano relativamente pochi abbonati da servire, e questi pochi erano calmi, tranquilli, educati, e si accontentavano facilmente. Ma in seguito vennero le dolenti note: le case di commercio svilupparono sempre più l'impiego delle donne negli uffici: la conoscenza della stenografia e della dattilografia portarono i loro buoni, rapidi frutti. Una stenografa e dattilografa guadagnava uno stipendio doppio o triplo di una telefonista, aveva un lavoro meno asfissiante, meno controllato, dalle esigenze meno rudi; e i migliori elementi o disertarono i telefoni, o non pensarono di occuparsi in essi.

I tecnici da un lato, gli igienisti dall'altro, si prestarono man forte per sopprimere la vecchia Siemens: i tecnici perchè sostituirono agli indicatori bianchi, verticali, quelli a lampadina, con segnali luminosi di chiamata e di fine conversazione, che per la loro visibilità richiedevano un'attenzione meno intensa da parte delle operatrici e ne facilitavano il lavoro; gli igienisti perchè insistettero affinché le donne lavorassero sedute, limitassero al minimo i movimenti delle braccia e gli spostamenti del corpo. E si ebbero le tavole di commutazione verticali, che destarono al loro apparire l'ammirazione dei competenti per la perfezione e precisione dei congegni, ma che ora sono alla loro volta superate di gran lunga dai commutatori automatici.

Vent'anni nella telefonia rappresentano un secolo di fronte ai progressi raggiunti in altri campi della tecnica. Oggi, a pochi mesi di distanza dall'impianto dei telefoni automatici, che danno all'abbonato la gioia di stabilire da solo le proprie comunicazioni, di sapere immediatamente se l'abbonato richiesto è occupato o è libero, che con i loro suoni musicali diversi lo avvertono se la sua linea funziona o meno, sembra un sogno il ricordare il lungo periodo trascorso con la telefonia manuale, con la quale spesso non si aveva la sicurezza se l'« occupato » che dava la signorina prima ancora che avesse pronunciato il numero desiderato, fosse una canzonatura, o un fenomeno di eccezionale intuizione dell'impiegata.

L'abbonato irrequieto, nervoso, non ha più il capro espiatorio della telefonista per i suoi sfoghi: il telefono, col disco combinatore è lì dinanzi a lui, freddo, impassibile,



I tavoli già inutilizzati.

signorine per ogni turno, delle quali accoglieva più spesso le lacrime e le confidenze dolorose, che i sorrisi e le voci di giubilo.

Questa povera Siemens era nata sotto cattiva stella. Priva di segnali luminosi, con indicatori che si alzavano dal basso all'alto mostrando la piccola testa bianca sullo sfondo nero dei jacks, cioè dei fori per mezzo dei quali si danno le comunicazioni telefoniche servendosi di spine, le avevano dato una disposizione orizzontale che costringeva le signorine a lavorare in piedi, senza potersi concedere un istante di riposo; e a chi rilevava l'inumana esigenza, si rispondeva che in tal modo l'attenzione del personale era più attiva, e tutta concentrata nell'osservazione delle chiamate degli abbonati. Ma poichè ogni sforzo ha un limite, poichè il servizio era affidato a fragili signorine, cui a lungo andare cagionava disturbi fisici, una quantità di norme presiedeva all'accettazione del personale: tanto di statura, tanto di acutezza visiva, tanto di robustezza fisica. E di fronte ai molti « tanto » stava il « poco » rappresentato da stipendi che erano presi comunemente quali unità di misura e che erano inferiori a quelli proverbiali del *travet* a « milleduecento » all'anno, o del « diurnista » a due lire al giorno.

E' indubitato che il primo reclutamento di personale aveva dato risultati ottimi: vi erano molte signorine che avevano compiuto studi superiori, che si « arruolavano » nei



Come era difficile il lavoro delle signorine.

gruppati gli abbonati in pochi quadri; si sono eliminati prima uno e poi due bracci della tavola, che, ridotta dal logorio degli anni e delle molte... manomissioni in condizioni pietose, aveva i rantoli dell'agonia. E gli abbonati ad essa collegati se ne accorgevano per il peggioramento quotidiano del servizio. Ora stanno già suonando per la povera orizzontale i rintocchi funebri. Con saggio provvedimento, la Direzione dei telefoni sta collegando gli abbonati superstiti della Siemens con la centrale di via Gaetano Negri e con le centrali automatiche periferiche in via di costruzione, come quella della zona Cavour, quella del Sempione, di Porta Volta, ecc., allo scopo di togliere di mezzo definitivamente quest'ultimo avanzo di barbarie telefonica. E la vecchia centrale, scomparendo rassegnata al suo destino, fra alcuni mesi, avrà almeno il conforto di vedere perpetuato il suo nome nella sorella automatica, verso la quale convergono le simpatie e le aspirazioni di tutti gli utenti milanesi.

ANDREA MARCHIORI.

